



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Patrimonio artistico e culturale italiano" dedicato alla Basilica di Santa Maria di Campagna, nel V centenario della posa della prima pietra





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 26 settembre 2022, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Patrimonio artistico e culturale italiano" dedicato alla Basilica di Santa Maria di Campagna, nel V centenario della posa della prima pietra, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;
grammatura: 90 g/mq;
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);
formato carta e formato stampa: 48 x 40 mm;
formato tracciatura: 54 x 47 mm;
dentellatura: 9 effettuata con fustellatura;
colori: quattro;
tiratura: trecentomila esemplari;
foglio: ventotto francobolli.

La vignetta riproduce il prospetto della rinascimentale Basilica di Santa Maria di Campagna di Piacenza.

Completa il francobollo la legenda "V CENTENARIO BASILICA SANTA MARIA DI CAMPAGNA PIACENZA" e sono riportate la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Francesco Di Pietro.

Roma, 26 settembre 2022.

Corporate Affairs - Filatelia
Fabio Gregori



Il 13 aprile 1522 fu posata la prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna. La costruzione del nuovo tempio – portata a compimento nel 1528 – fu fortemente voluta dalla comunità cittadina. Nel 1521 si costituì, allo scopo, la Congregazione dei Fabbricieri, perlopiù composta da rappresentanti della nobiltà e della borghesia piacentina (la chiesa è dunque da sempre civica ed è oggi di proprietà del Comune), che affidò la progettazione all'architetto Alessio Tramello, allievo del Bramante.

Nell'area in cui sorge il tempio, Diocleziano martirizzò nel 303 d.C. un gruppo di cristiani e i poveri resti vennero occultati in un ipogeo. Qui sorse un piccolo santuario, detto "di Campagnola", oggetto di crescente devozione e stazione di preghiera dei pellegrini grazie al diffuso convincimento delle proprietà taumaturgiche dell'olio scaturito dal "pozzo dei martiri". Con l'aumentare dei pellegrinaggi (alla devozione per i martiri si aggiunse quella per la Madonna di Campagna, in nome della quale Papa Urbano II concesse indulgenze poi confermate da altri pontefici), la chiesuola di Campagnola non bastava più a contenere i fedeli in preghiera. Ecco dunque l'esigenza di costruire un tempio più grande. Il Tramello addossò alla precedente chiesa il nuovo edificio a pianta centrale a croce greca. Le tracce della primitiva cappella scomparirono quando, nel 1791, i monaci decisero di ristrutturare il Coro, che oggi ingloba l'antico "pozzo dei martiri" (come recenti ricerche promosse dalla Banca di Piacenza hanno acclarato), nell'800 indicato a pavimento in correlazione con l'accesso all'altare maggiore, come indicato in pietra incisa a pavimento (FERUNT HIC CONDI MARTIRES – Dicono che qui siano sepolti i martiri).

La decorazione interna della Basilica venne concepita come un grandioso inno per immagini innalzato alla gloria della Vergine, a cui presero parte, tra '500 e '800, vari artisti (il Pordenone, a cui si deve la Cupola maggiore, le Cappelle di S. Caterina e della Natività, il Sant'Agostino e il *Dio Padre* del lanternino, il Sojaro, che affrescò il tamburo della Cupola, Galeazzo, Giulio e Bernardino Campi, Camillo Procaccini, Malosso, De Longe, Bibiena, Stern, Avanzini).

A questa Basilica (che i Farnese vollero affidata ai Francescani minori) i piacentini tutti erano – e sono – particolarmente affezionati, anche per il rituale "Ballo dei bambini" (con gli stessi protesi dai frati verso la statua della Madonna). La prima messa del giorno, quando viene scoperta la trecentesca statua della Madonna di Campagna dal velario che l'ha ricoperta durante la notte, i frati e i fedeli si rivolgono a Lei con l'invocazione: "Tu che hai sempre difeso e protetto la città di Piacenza".

Corrado Sforza Fogliani
Presidente Comitato Esecutivo della Banca di Piacenza

